

Draghi spiazza i partiti «Avanti anche senza di me»

Il capo del governo: «Io un nonno al servizio delle istituzioni»
Dal centrodestra a M5S: resti dov'è

Mario Ajello e Alberto Gentili alle pagg. 2 e 3

**L'AFFONDO DI SALVINI:
SE IL PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO LASCIA
PALAZZO CHIGI,
DEL DOMANI
NON V'È CERTEZZA**

**IMBARAZZO NEL PD:
«CONDIVIDIAMO
IL GIUDIZIO POSITIVO
SULL'AZIONE
DELL'ESECUTIVO
IN QUEST'ANNO»**



HA DETTO

I miei destini personali **non contano niente**
Non ho aspirazioni



HA DETTO

È immaginabile una maggioranza **che si spacchi sul Colle e ritrovi l'unità sul governo?**

Abbiamo raggiunto **tutti gli obiettivi e i risultati fissati all'inizio**

L'esempio da seguire è Mattarella: **il presidente è un garante**

La mossia

«Il governo va avanti anche senza di me» Draghi spiazza i partiti

►Il premier: è essenziale che la legislatura prosegua fino al suo termine naturale

►Dal centrodestra a M5S un coro di no
«Serve continuità, deve restare dove»

LA GIORNATA

ROMA «I miei destini personali non contano assolutamente niente. Non ho particolari aspirazioni di un tipo o dell'altro. Sono un uomo, se volete un nonno, al servizio delle istituzioni». Mario Draghi vuole mostrarsi distaccato, quasi «neutro», come sottolineano i suoi, nella corsa per il Quirinale. Ma i suoi messaggi, nella conferenza stampa di fine anno, sono anche più esplicativi di quello che appaiano. E il risultato, alla fine della giornata, è il «gelo» che si registra nei partiti. Il coro, anche se con sfumature diverse, è abbastanza unanime: bene la «continuità dell'esecutivo» evocata da Draghi («anche senza di me») ma con lui ancora a Palazzo Chigi e non al Quirinale. Lo dice a chiare lettere Matteo Salvini: «Se va via lui, del domani non v'è certezza», dice il leader leghista citando Dante. E aggiunge: «Solo lui può tenere insieme una maggioranza complessa». Sulla stessa lunghezza d'onda Forza Italia: «Confermiamo stima e apprezzamento per il suo lavoro. Per questo motivo FI si augura che l'azione del governo possa proseguire nei prossimi mesi con la necessaria continuità e la medesima energia». Durissima Giorgia Meloni: «Draghi si autocoletta, nessuna ammissione di colpa. Più che una conferenza di fine anno sembrava quella di fine mandato...».

Ma anche sul fronte del centro-sinistra e dei 5Stelle la reazione è decisamente fredda. Dal Nazareno, che comunque non si mette di traverso, fanno filtrare: «Condividiamo il giudizio positivo sul bilancio dell'anno di governo e anche l'auspicio che la legislatura vada avanti in continuità con l'azione di governo fino al suo termine naturale». E dal M5S aggiungono: «Serve continuità c'è ancora tanto lavoro da fare».

Ecco, se il premier aveva invocato nel suo discorso la sovranità del Parlamento, da cui dipende «la vita dell'esecutivo e la scelta

del nuovo capo dello Stato», questa è la risposta, almeno delle prime ore.

LA STRATEGIA

In queste condizioni, anche la sua discesa in campo per il Colle appare molto più in salita. Anche perché era stato lo stesso Draghi, davanti ai giornalisti, ad aver fissato alcuni paletti. Primo su tutti, quello che suona quasi come un avvertimento: se la maggioranza di unità nazionale saltasse sulla partita del Colle, un istante dopo sarebbe la fine dell'esecutivo. Edunque bye bye Draghi e si andrebbe sparati a elezioni anticipate. «Una divisione sul Quirinale è da temere», ammonisce il premier, «avendo detto che per il Quirinale ci vuole una maggioranza ampia, anche più ampia di quella attuale, affinché l'azione di questo governo continui è immaginabile, e questo lo chiedo soprattutto alle forze politiche, una maggioranza che si spacchi sull'elezione del presidente della Repubblica e si ricomponga magicamente quando è il momento di sostituire il governo?». La risposta, naturalmente, è un no.

IL BILANCIO

Draghi, comunque, sembra considerare concluso o in via di conclusione il suo lavoro a Palazzo Chigi. E lo rimarca facendo il bilancio di questi ultimi dieci mesi abbondanti: «Abbiamo con-

seguito tre grandi risultati. Abbiamo reso l'Italia uno dei Paesi più vaccinati del mondo, abbiamo consegnato in tempo il Piano di ripre-

sa e resilienza

e raggiunto i

51 obiettivi». Insomma, «abbiamo fatto tutto, o comunque molto, di quello che eravamo stati chiamati a fare». E, soprattutto, «l'operato del governo può continuare indipendentemente da chi ci sarà». Tanto più che «non sono i singoli individui a rappresentare la forza dell'Italia, non sono uno scudo. Lo spread? I mercati guardano alla crescita

economica prima di tutto».

Ma visto che la strada verso il Colle è impervia e a palazzo Chigi serve un esecutivo di unità nazionale, seguono ripetuti «grazie» di Draghi alla maggioranza che a gennaio potrebbe eleggerlo Presidente e poi dover scegliere un nuovo premier: «Capisco che non sia facile lavorare insieme con idee diverse e punti di partenza drammaticamente differenti». Soprattutto, l'ex capo della Bce fa una promessa per non spaventare i peones che non vogliono lasciare la poltrona: se andrà al Quirinale non aprirà la strada alle elezioni anticipate. «È essenziale, per continuare l'azione di contrasto della pandemia, di rilancio della crescita e l'attuazione del Pnrr, che la legislatura vada avanti fino al suo termine naturale». Fino al 2023.

IL SUO FUTURO

Draghi non vuole però parlare di «missione compiuta». «Questo lo dice lei», risponde piccato a un cronista. Conferma il distacco: «Non immagino il mio futuro all'interno o all'esterno delle istituzioni, l'importante è vivere il presente al meglio possibile, questo è quello che cerco di fare». E non avalla la tesi dei ministri Renato Brunetta e Giancarlo Giorgetti che con lui al Quirinale potrebbe esserci un semipresidenzialismo di fatto: «La Costituzione prevede un governo parlamentare, il presidente della Repubblica più che un notaio è un garante». E «l'esempio da seguire è quello di Mattarella che ha svolto il suo ruolo splendidamente con dolcezza e fermezza, scegliendo con lucidità e saggezza anche quando ha attraversato momenti difficilissimi».

LE REAZIONI

Come detto, basta questo a scatenare le repliche dei partiti, che in fondo non aspettavano altro da tempo. Tutti, o quasi, parlano di «continuità». Silvio Berlusconi, che oggi riunirà il centrodestra a «Villa Grande» (la residenza sull'Appia già ribattezzata «Quirinalotto»), lancia uno stop in maniera decisa: «Il governo Draghi rappresenta una esperienza di grande successo e vor-

remmo continuasse, senza sconsigli, fino alla fine della legislatura».

LE MOSSE ANTI-COVID

Del resto, come sottolineano in molti, di lavoro ce n'è ancora da fare. Specie sul fronte Covid, con Omicron che galoppa. Draghi insiste: «Bisogna difendere la normalità raggiunta, mantenendo tutte le precauzioni possibili». Da qui, oggi, la cabina di regia con le nuove misure. E poi c'è il Pnrr da portare avanti («creiamo le condizioni per attuarlo»), le partite economiche dal Superbonus («bonifici ma anche fazioni e distorsioni») a Tim («occupazione, infrastruttura e rete, tre aspetti da tutelare») e Mps (altro dossier aperto sul tavolo), al gas («aiuti contro gli aumenti») fino alla questione migranti (oggi in Cdm la norma sui flussi, con 70mila lavoratori regolari da inserire nell'industria). Quale esecutivo ci penserà? Da questo passa la partita per il Colle.

A. Gen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MELONI DURA:
SI AUTOCELEBRA
MA BERLUSCONI:
L'ESPERIENZA
DI GOVERNO
È UN SUCCESSO**



**MELONI DURA:
SI AUTOCELEBRA
MA BERLUSCONI:
L'ESPERIENZA
DI GOVERNO
E UN SUCCESSO**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.